ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII | **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). | Trieste, Lunedì 10 Febbraio 1908 | **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. | N. 9523

I FUNERALI DI LISBONA.

Un incidente.

LISBONA 9 (N). Durante i funerali di ieri non avvenne, eccettuato un infortunio insignificante, alcun incidente. Un carro, sul quale erano troppi spettatori, si sfasciò proprio mentre il corteo gli passava dinanzi. Parecchie persone riportarono delle lesioni, quasi tutte leggere.

LISBONA 9 (N). Oggi nella chiesa di San Vincenzo, dinanzi ai feretri di re Carlo e del principe ereditario, sfilarono circa diecimila persone,

L'esposizione delle salme.

LISBONA 9 (N). Alle 4 pom, il patriarca celebrò nella chiesa di San Vincenzo un requiem per il re ed il principe ereditario. Le bare restano esposte per alcun tempo al pubblico.

Franco a Bordeaux.

BORDEAUX 9 (N). Franco non ha lasciato oggi i suoi appartamenti. Non si sa ancora, quando e per dove partirà.

Franco sarebbe impazzito?

Prossimo avvento della repubblica nel Portogallo.

PARIGI 9 (N). I giornali locali pubblicano la seguente notizia: L'attitudine di Franco dopo la sua partenza da Lisbona ed il suo arrivo in Francia lascia pensare agli uomini politici portoghesi qui esiliati che quell'uomo nefasto abbia perduta ogni coscienza dei suoi atti. E' pazzo, completamente pazzo, diceva oggi un personaggio portoghese in un crocchio di fuorusciti — presto si apriranno per lui le porte del manicomio. — Potete voi affermare questo? gli chiese qualcuno. — E' certo, in modo assoluto, rispose — per chiunque lo conosca. La sua troppo violenta caduta dal potere, sconvolse le facoltà mentali di questo uomo, che fece fremere sotto il suo pugno di ferro tutto il paese. — Franco, documenti irrefutabili lo dimostra, è un degenerato, che mai ebbe equilibrio mentale. Portato al governo assoluto dal capriccio di re Carlo, perdette ogni esatta nozione delle cose. Tutta la sua vita politica sta a dimostrare che egli è incapace di pensare saviamente. Oramai ciò è dimostrato. A Bordeaux tutti lo videro camminare con un passo pesante, gestire senza parlare, e tenere un contegno strano. Le dichiarazioni stranissime fatte poi a un giornalista completano tale dimostrazione. — Franco ha perduta la ragione — ripeto, e sarà presto costretto a entrare in una casa di salute.

L'esiliato disse poi di vedere nell'attuale situazione le condizioni più favorevoli per il trionfo della causa repubblicana. L'avvento del nuovo re non ha per nulla mutato il carattere della situazione precedente, che era eminentemente anti-dinastica. Tutto lascia supporre che la monarchia nel Portogallo è finita, e l'avvento della repubblica prossimo.

Un altro ufficio funebre a Londra.

LONDRA 9 (N). La coppia reale, il principe di Galles, il lord mayor e molti altri personaggi assistettero nella chiesa di San Paolo ad un ufficio funebre per re Carlo ed il principe ereditario del Portogallo.

Barzilai commemora la repubblica romana del 1848-49.

ROMA 9 (N). Oggi, ad iniziativa della Federazione repubblicana laziale, nella sala dei tipografi a San Bartolomeo Vaccinari, Barzilai tenne la commemorazione della repubblica romana del '48-49, presenti circa 300 persone. Vivamente applaudito l'oratore rifece in una breve ed efficace sintesi la storia della repubblica romana, illustrando l'opera di Mazzini.

Il riposo festivo in Italia.

ROMA 9 (N). L'applicazione della legge sul riposo festivo si effettuò oggi senza alcun incidente in tutto il regno.

Esposizione d'Arte moderna a San Remo.

SAN REMO 9 (N). Oggi coll'intervento delle autorità civili e militari e con gran concorso di pubblico elegante, fu inaugurata la prima esposizione di Arte moderna nei locali del Casino Petit. Pronunziò un discorso applaudito Zandrino, ringraziando l'amministrazione comunale e l'on. Biancheri, per aver voluto accettare il patronato dell'esposizione. Rispose a nome della città il sindaco Raimondi.

Alla vigilia della sentenza nel processo Nasi.

ROMA 9 (N). Per l'udienza di martedì dell'Alta Corte sono citati l'on. Cortese, il prof. Banti e Serafini, il senatore Senise, per il confronto che non potè farsi ieri data l'assenza di questi ultimi due testimoni, e il commerciante Virgilio, il cav. Piacentino e tre o quattro altri testimoni che si dovevano attendere dall'estero e furono introdotti dalla difesa di Nasi per deporre sulla penetrazione nella Tripolitania. Sullo stesso argomento dovrebbero anche deporre l'onor. Prinetti e il comm. Florio. Forse si sentiranno anche alcuni altri testimoni ma non tornerà più la questione dei sussidi.

Dopo la deposizione dell'avv. Natoli, il quale riferì che il cav. Piacentino avrebbe indotto a nome di Nasi il comm. Lombardo a fuggire all'estero e gli avrebbe anche dato a tale scopo tremila lire, il presidente dell'Alta Corte ha dato disposizioni perchè il cav. Piacentino sia visitato da un medico militare, e qualora gli riscontrasse la malattia di cui si dice affetto, il Piacentino sarà sentito per rogatoria a Trapani. In tal caso uno dei commissari della Camera, non però l'on. Pozzi, occupato alla preparazione della sua arringa, si recherà a Trapani per assistere alla rogatoria.

La «Tribuna» conferma che, salvo, casi imprevisti per sabato avremo la sentenza. In quanto al modo di votazione dei quesiti nella camera di Consiglio, è da ritenersi che si procederà per appello nominale, ma soltanto per ogni capo d'imputazione non per tutti i novantasei quesiti. Prima di procedere alla votazione i membri dell'Alta Corte discuteranno le risultanze del dibattimento. E' pertanto prevedibile che rimarranno in Camera di Consiglio almeno 4 o 5 ore,

L'avv. Bonacci si é recato oggi nel pomeriggio dal presidente sen. Manfredi perchè vengano ammessi alcuni testi richiamati e quelli nuovi citati per vaie ragioni. I testimoni sono: l'avv' Calabrese, l'on. Grippo, Edoardo Calza, impiegato al Ministero della Pubblica Istruzione, l'on. Leonardo Bianchi, Alfredo Baccelli, il prof. Serafini ed Ernesto Nathan.

L'on. Pozzi nella sua requisitoria domanderà all'Alta Corte verdetto di colpevolezza e nelle sue conclusioni si uniformerà a quanto tassativamente prescrive il Codice penale. I quesiti non saranno letti in pubblica udienza, contrariamente a quanto si usa alla Corte d'Assise.

Uno strascico del processo Nasi.

L'indegnità del Brentari votata dall'associazione milanese della stampa.

MILANO 9 (N). Il prof. Ottone Brentari, invitato a presentare le sue discolpe dinanzi il Consiglio direttivo e al Collegio dei proibiviri dell'associazione della stampa, mandò invece le sue dimissioni da socio, mandando in pari tempo ai giornali una lettera, in cui tenta di giustificare questa sua fuga. Il Consiglio e il Collegio, però, dopo lunga discussione, votarono un ordine del giorno affermante l'indegnità del Brentari ed accettandone quindi le dimissioni.

Il combattimento di Settat.

PARIGI 9 (N). Un telegramma del generale D'Amade annuncia: L'attacco del nemico contro l'accampamento di El Mekki seguì nella notte dal 5 al 6 corr. Dopo un combattimento nell'interno del campo le nostre truppe inseguirono i ribelli sino a Settat. Le operazioni durarono 21 ore. Noi avemmo tre morti o 24 feriti. Ritengo che sia una invenzione tendenziosa la notizia che Muley Hafid avrebbe fornito gli Sciauia di armi e munizioni.

PARIGI 9 (N). Il generale d'Amade telegrafa: In seguito al combattimento del 6 corr. le forze marocchine che erano venute da sud si sono ritirate nella direzione di Mechrachai. La cavalleria marocchina e le truppe a piedi delle regioni montuose sono ritornate ai rispettivi duars. I nostri feriti dell'ultimo combattimento, lo stato dei quali è soddisfacente, furono trasportati a Berrescid.

Giornalista rumeno condannato in Ungheria.

BUDAPEST 9 (U. B.). Giorgio Stoiciu, redattore del giornale rumeno «Lucta», fu condannato dalle Assise a 18 mesi di carcere e a 1500 corone di multa, per istigazione contro la nazione ungherese. Stoiciu fu subito arrestato.

Nel primo anniversario della morte di Carducci.

RAVENNA 10 (N). Il 16 corrente nel recinto della tomba di Dante sarà murata e inaugurata la famosa targa a Carducci. Nello stesso giorno nel teatro Alighieri, Guido Mazzoni terrà una conferenza su Carducci.

Per il segreto giornalistico.

Tra un giornale inglese e l'ammiragliato.

LONDRA 9 (N). Il naval lord, Fisher, a nome di lord Tweetmouth, scrisse all'«Observer» chiedendo il nome dell'autore dell'articolo sulla flotta pubblicato il 2 corr. nell'«Observer» Chiede inoltre quali documenti fossero a disposizione dell'articolista. Fisher sperava che l'editore dell'«Observer» avrebbe date le chieste informazioni, giacchè l'autore dell'articolo rese pubblici dei fatti segreti, rigorosamente confidenziali, e pubblicò con molta esattezza anche il tenore di discussioni private e di deliberazioni dell'ammiragliato. L'editore del giornale rispose di aver scritto egli stesso l'articolo, il quale, del resto, non si fondava su comunicazioni ufficiali, ma su informazioni accessibili a chiunque si occupi di questioni di marina.

L'articolo dell'«Observer», del quale si tratta, aveva affermato che è passato il tempo per la moderazione delle spese per la marina, perchè il governo attuale aveva deliberato di mantenere assolutamente la flotta alla sua altezza, e ciò come risposta rigorosa e solenne alle minacce navali della Germania.

La situazione in Finlandia.

STOCCOLMA 9 (N). Lo »Svenska Telegramm Bureau» ha da Helsingfors che le notizie, secondo le quali il governatore generale della Finlandia Gherhard, si sarebbe già dimesso, sono inesatte. Nei circoli governativi nulla è noto, nemmeno riguardo al preteso ritiro del segretario di Stato per la Finlandia a Pietroburgo, tenente generale Langhoff. E' vero però che la situazione è più critica che mai.

Fra la Turchia e la Bulgaria.

COSTANTINOPOLI 9 (N). La Porta si mantiene ancora sempre riservata di fronte al nuovo ministero bulgaro ed attende una dichiarazione ufficiale riguardo alla sua attitudine ed al suo programma.

L'incidente turco-persiano verso la soluzione.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Il sultano, ricevendo venerdì in udienza l'ambasciatore persiano, fu con lui oltremodo amabile. In seguito ai passi fatti dagli ambasciatori si comunicò ieri all'ambasciatore persiano da parte dell'Yldiz Kiosk, ed oggi da parte della Porta, che fu emanato un iradè secondo il quale il generale Foryl pascia ha ricevuto l'ordine di ritornare colle sue truppe nella Turchia.

URMIA 9 (Ag. tel. pietrob.) La commissione persiana consegnò oggi alla commissione turca uno scritto del suo capo, il quale propone che il capo della commissione turca si rechi con lui a Sandsbulack per farvi un'inchiesta sopra luogo. Takir pascia promise di rispondere lunedì.

LE RELAZIONI GRECO-RUMENE e il viaggio d'un diplomatico.

ATENE 9 (N). Alla Camera il deputato Dragumis domanda in un in'interpellanza se sia vero che l'inviato greco a Berlino, Rangabé, si è recato in Rumenia, per avviare trattative pel componimento del conflitto greco-rumeno.

Skuzes, ministro degli esteri, risponde che il viaggio di Rangabé a Galatz ha solo carattere privato: l'inviato non ha alcuna missione.

La lettera del principe ereditario di Serbia, ritirata.

BELGRADO 9 (N). In luogo competente si dichiara che il principe ereditario ha ritirato, perchè, non opportuno, lo scritto da lui diretto al presidente della Scupcina, Jovanovich, ed in pari tempo si riservò di accettare o declinare l'appannaggio dopo la votazione da parte della Scupcina. Così è tolta la causa della crisi ministeriale.

L'affare delle bombe nel Montenegro. Un'interpellanza alla Scupcina.

CETTIGNE 9 (N). Nella seduta di ieri alla Scupcina il deputato Dragovic diresse al ministro degli esteri un'interpellanza circa la negata estradizione degli studenti montenegrini, viventi a Belgrado, coinvolti nella faccenda delle bombe.

Incrociatori giapponesi a Saigon.

SAIGON 9 (N). Sono attesi tre incrociatori giapponesi, che si fermeranno qui tre giorni. Si preparano dei festeggiamenti.

Le aeronavi nord-americane.

WASHINGTON 9 (N). Il segretario di Stato Taft ha approvato le conclusioni del comitato di artiglieria tendenti alla concessione di tre commissioni per la fornitura di un aerostato costruito sul principio del «più pesante dell'aria». L'aeronave più costosa è quella dei fratelli Bright, che dovrà essere consegnata nel termine di duecento giorni e che costerà 25.000 dollari.

Sciopero cessato.

BERLINO 9 (N). La società dei pozzi di nafta dei fratelli Nobel ha telegrafato alla direzione della «Diskonto-Gesellschaft»: Lo sciopero a Ballahany è cessato: tutti gli operai furono ripresi in servizio.

Per l'unione delle chiese latina e greca.

ROMA 9 (N). Iersera nella sala del collegio greco di Sant'Atanasio, per invito del rettore Gaiser, si riunirono, sotto la presidenza del card. Vincenzo Vannutelli, del patriarca Cirillo VIII, e del patriarca Efrem Rahmani numerosi vescovi, archimandriti, prelati e personaggi italiani e greci. Il presidente Gaiser, dopo aver ringraziato i presenti per essere venuti a Roma, ha tracciato l'opera di San Crisostomo facendo voti per l'unione delle chiese. Il patriarca Cirillo VIII lesse un bellissimo discorso intonato allo stesso intendimento. Fu inviato al papa un telegramma col quale il Congresso per le feste centenarie di San Giovanni Crisostomo fa omaggio di fedeltà e fratellanxa in nome della Chiesa che fu del Crisostomo e fa voti per l'unione della chiesa greca con quella latina. Quindi il card. Vannutelli salutò i presenti facendo voti per l'unione delle due chiese.

Bülow indisposto.

BERLINO 9 (N). Il cancelliere Bülow è da ieri costretto a letto causa un leggerissimo attacco di influenza.

Concerto Strauss a Roma.

ROMA 9 (N). Riccardo Strauss ha diretto oggi all'Accademia di S. Cecilia il primo concerto orchestrale della stagione. Era la prima volta che si presentava al pubblico romano in qualità di direttore d'orchestra. Vivamente applaudito fin dal suo primo apparire, lo Strauss ottenne un bellissimo successo. La sala era affollata; assistevano al concerto il sindaco Nathan, e il ministro dell'istruzione Rava.

La fuga del banchiere tedesco.

BERLINO 9 (N). L'affare del fuggitivo banchiere Siegmund Friedberg prende sempre maggiori dimensioni. Sebbene dalla revisione dei libri non risulti finora alcuna irregolarità, resta sicuro che un grandissimo numero di piccoli negozianti, impiegati e maestri perdettero tutto il loro risparmio. La polizia ha spiccato mandato di arresto, sospettando malversazioni e appropriazioni indebite. La Società centrale di automobili, fondata dal Friedberg, potrà però, malgrado le perdite, continuare a sussistere.

Un nuovo scandalo nell'aristocrazia parigina. Un conte truffatore

PARIGI 9 (N). Il conte Antonio di Rozan è accusato dalla signora Hardy de Perini, di abuso di fiducia verso di essa e cioè di avere inghiottito l'intera sua fortuna di trecentomila franchi. La signora afferma che il conte, suo amico, le sottrasse la somma in parecchie riprese, col pretesto di investirla in operazioni di borsa, fingendosi socio di un agente di camhio. In realtà la signora constatò l'inesistenza del socio, e seppe che il conte spendeva allegramente il denaro affidatogli. La cosa finirà davanti ai tribunali.

Attentato contro un treno.
Deragliamento ed incendio. - Morti e feriti.

BRUXELLES 9 (N). La scorsa notte, sulla linea Spaa-Lansdown, presso il villaggio di Wament, una locomotiva del treno passeggeri partito verso le 7 per Spaa deragliò e precipitò nel pozzo che costeggia il binario. Un macchinista rimase ucciso, tre altri addetti del treno furono feriti mortalmente. Due passeggeri riportarono ferite gravi. I vagoni presero fuoco, ma l'incendio fu spento subito. Dall'inchiesta risultò che le rotaie erano state strappate da mano delittuosa per un tratto di circa cento metri. Gli strumenti, dei quali gli autori dell'attentato si servirono, furono trovati in vicinanza del binario.

Un fanciullo ucciso dalla madre impazzita.

TORINO 9 (N). Oggi alle 12.30, Teofilo Brusasco, impiegato all'Alleanza Cooperativa, rincasando, trovò il proprio figlioletto, d'anni cinque, ucciso nel suo lettuccio. L'assassinio del povero fanciullo fu commesso dalla madre Teresa Bertoldi. Sul corpo del poveretto si rintracciarono molte contusioni tra cui una mortale al capo. Si crede che il delitto sia dovuto all'improvvisa pazzia della madre, la quale non si potè finora rintracciare.

Terremoto in Calabria.

BRANCALEONE 9 (N). Una forte scossa ondulatoria di terremoto fu avvertita oggi qui ed anche a Bruzzano e a Ferruzzano. Nessun danno.

Un duello.

ROMA 9 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Reggio Calabria: Presso il villaggio di S. Gregorio avvenne uno scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi e col guantone, fra il generale Giorgio Bompiani e il barone Andrea Mesci. Al primo assalto si ruppe la sciabola al generale Bompiani, che riportò una ferita alla tempia. Sostituita la sciabola si procedette ad altri assalti durante i quali il generale riportò un'altra ferita lieve al braccio e una terza, piuttosto grave, penetrante nell'addome, che lo mise in condizioni di non poter più proseguire lo scontro. Il barone Mesci anche esso fu ferito gravemente al braccio.

Grave incendio a Palermo.

PALERMO 9 (N). Stanotte al tocco si è sviluppato nel palazzo Florio a Olivuzza un violento incendio che si era propagato dal caminetto. Accorsero i pompieri i quali riuscirono a circoscrivere e domare l'incendio che minacciava l'intero palazzo. I danni sono rilevantissimi.

Un prezioso breviario rubato.

ROMA 9 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Catania che nella cattedrale fu rubato un breviario antichissimo che si trovava dentro una vetrina. Il breviario è di grande valore storico, rimonta ai primi tempi della stampa: contiene l'ufficiatura della festività di S. Agata secondo gli antichi riti.

CRONACA LOCALE

„Renato Fucini" all'Università del popolo.

La giornata bellissima, e quasi di primavera, pareva volesse togliere il pubblico all'Università del Popolo; non ne fu nulla; il pubblico ha ormai l'abitudine dei pomeriggi letterari domenicali, ed affollò come sempre la palestra di Via Farneto. Di recente, Giulio Caprin parlava di un grande umorista francese, di Anatole France; ieri Ferdinando Pasini evocò, quasi a riscontro, uno dei più geniali umoristi italiani, il toscano Renato Fucini. Umorista? Tante le teste, tante le definizioni di cotesto temperamento speciale dell'arte che si chiama umorismo; errate di solito, in quanto tendono a generalizzare il giudizio intorno a un fenomeno che è tanto vario quanto sono diverse le nature degli umoristi, per non dire degli uomini.

Di loro in generale si potrebbe dire soltanto che hanno la coscienza del perdurevole conflitto tra le idealità della vita e la sua realtà; che non mai si abbandonano alle une senza por mente all'altra. Quest'attitudine comprensiva del loro spirito li avvicina, a giudizio del prof. Pasini, al tipo dello scrittore più completo. V'è un alcunchè di equilibrato nel loro atteggiamento rispetto al problema della realtà e della illusione; altri negarono la facoltà dell'umorismo agli scrittori latini; al chiaro dissertatore di ieri pare invece che essa sia facoltà essenziale nell'equilibrio della mente latina. Non uno, tranne eccezioni rarissime, degli scrittori nostri, nel quale l'umorista non si manifesti o, celato, non trapeli. Nessuno contrasta il primato ad Alessandro Manzoni; ma dopo e prima di lui, nei tragici e negli ilari, nei poetici e nei realisti, abbiamo manifestazioni di umorismo varie quanto son vari gli uomini.

Quale si avvicina più al riso, quale più si tinge di melanconia; quale, ottimista, muove le labbra e sorride; quale, pessimista, le rinchiude e sospira. In quest'ora incerta di transizione della vita e della letteratura, non è meraviglia se gli umoristi vengano a galla, e tanto più quanto in loro prevale l'essenza malinconica: Alberto Cantoni, Luigi Pirandello, Renato Fucini,..

Il Fucini ebbe la vita stentata di un pover'uomo, del quale si fece a volta a volta un ingegnere, un professore, un vice bibliotecario; ora ha sessantacinque anni, ed è degli autori nostri il più modesto, il meno strombazzato, il più imitato, saccheggiato e plagiato. Il prof. Pasini riconosce in lui disuguaglianze come in uomo che, nato artista senza saperlo, volle essere artista quando gli fecero sapere che era tale, e ci mise una qualche civetteria di toscano. Il fondo del suo umorismo è pessimistico; trae dalla visione della vita, della società, degli uomini, dei tempi, un sentimento amaro che è il sapore della sua poesia.

Di questa amarezza che si insinua nel riso e lo trattiene a suo freno, il Pasini diede ieri gli esempi: illustrò e lesse parecchie poesie di Neri Tanfucio, e, lettore ammirabile, pieno di varietà e di vivacità nei coloriti, fece amare il suo autore al suo pubblico; fece ridere quando occorse; fece anche sentire quel rammarico inesprimibile, quel crucio intimo ed esitante al suo sfogo, che sono la bellezza più profonda dell'arte fuciniana: arte aristocratica in gergo di popolo. Lesse infine una deliziosa novella, dove il chiaroscuro, il contrasto di luce e d'ombra dei sentimenti, è spartito e tenuto con una grazia che par tanto semplice ed è tanto complessa, nei suoi elementi di immediatezza vivida e di osservazione dolorosa.

Fu la conferenza di un artista molto sensibile al pregio delle cose letterarie e di un critico molto fine, molto avveduto, molto agile nel muoversi tra le idee: gli ascoltatori ne ebbero un continuo diletto e ringraziarono applaudendo forte e lungamente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del capitano Vincenzo Gurrich dai signori Marco e Dorina Vidovich Cor. 20, a favore degli Amici dell'Infanzia; dai signori Giovanni Battagel e consorte cugini dell'istinto Cor. 20, a favore del fondo per la chiesa di S. Vincenzo de Paoli.

— Alla Società „Igea" pervennero dal notaio dott. Camillo Depiera Cor. 10 per due biglietti della Serata pro Igea.

L'esposizione dell'ampolla di Trieste per Dante. Oggi l'esposizione dei progetti per l'ampolla dantesca rimarrà chiusa, radunandosi la giuria aggiudicatrice.

* Al Comitato per l'ampolla pervennero: Ermenegildo Mazzoli cor. 20, ing. Arturo Ziffer 20, avv. A. Valerio 10, Luisa Occioni-Valerio 10, Carmela e Odo Valerio 5; da Dignano a mezzo il maestro Domenico Rismondo mandarono: Livio Benardelli cor. 3, Pietro Marchesi 2, dott. Bembo 2, dott. Sansa 1, G. Marchesi 1, avv. Dom. Sbisà 3, Giulio Franzin 3, dott. Cleva 3, L. Marchesi 2.

La commemorazione del m.o Giuseppe Sinico. Ricordiamo che stasera alle 8 al Politeama Rossetti si farà la commemorazione solenne del rimpianto m.o Giuseppe Sinico. Il teatro sarà aperto al pubblico alle ore 7 pom.

* A favore del Comitato per le onoranze a Giuseppe Sinico, ci pervennero dal dott. Sigismondo Weiberger e consorte, impediti d'intervenire al concerto, cor. 6.40.

Alla Filarmonico-Drammatica. Animato il secondo trattenimento di danza per i figli dei soci.

Venerdì dalle 9 alle 12 secondo «thè dansante» del carnevale.

Società dei Filarmonici. Causa la commemorazione di Giuseppe Sinico, la prova del coro della Società dei filarmonici indetta per questa sera viene rimandata a mercoledì 12 corr.

Laurea. Il comprovinciale sig. Giacomo Agapito, praticante alla locale Direzione delle poste, conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Graz.

Nuptialia. La gentile signorina Jetti Cossutta andò ieri sposa al signor Riccardo Buzzi.

Al Tribunale provinciale. La «Wiener Zeitung» reca che il presidente del Tribunale circolare di Rovigno Francesco Dukic fu nominato vicepresidente del Tribunale provinciale in Trieste.

Elargizioni alla Lega Nazionale. A favore del gruppo locale, ci pervennero:

Dagli amici L. S. P. C. per aver letto un giornale interdetto cor. 0.60.

Musica sacra. Domani martedì per chiusura delle funzioni sacre tenute a St. Maria Maggiore, verrà celebrata alle 15 ant. una solenne messa pontificale officiata dal Vescovo Nagl. In tale occasione la cappella parrocchiale, sotto la direzione del M.o Salvatore Dolzani, eseguirà la messa in Re maggiore del Haller. All'Offertorio il baritono sig. A. Paggiaro canterà una Salve Regina del M.o Cav. G. Rota.

Convegni sociali. Il concerto offerto l'altra sera ai soci dell'elegante Circolo ungherese riuscì brillantissimo e l'esecu-

---

William Le Queux

L'ERRORE FATALE

Unica versione autorizzata dall'inglese di **Augusto Foà**. 23

Proprietà riservata. - Riproduzione vietata.

Il volto di Roy si oscurò.

— Non potevo farne a meno. Avrei dovuto recarmi prima a casa sua, ma sono stato codardo, ed ora ne sono punito... Ma non me ne parlare più: ormai il passato è passato ed è meglio rassegnarsi a quello che è successo. Piuttosto ti dirò un'altra cosa: tu dovresti farmi un pacchetto che sembri contenere del cibo: così la mia lunga fermata qui sarà giustificata, caso mai qualcuno se ne fosse accorto.

— Hai ragione... Guarda non ti pare che questo vada bene? - domandò la fanciulla, dopo aver fatto un involto che pareva contenesse proprio dei tozzi di pane.

— Benissimo! Ed ora addio, mia Edith! Spero che non dovremo aspettare a lungo prima di rivederci.

E baciatala con ardore, si mise a tracolla il banchetto con tutti i suoi giocattoli, si assestò la fascia sull'occhio, e si avviò verso l'anticamera.

Edith lo seguì per aprirgli la porta di ingresso D'un tratto ambedue ristettero, sentendo muovere il saliscendi del cancello, e videro avanzarsi il capitano Clifford.

Il vecchio, attraversando il giardino, guardava stupito or l'uno or l'altra: ma Roy non si lasciò sgomentare. Col bastone alla mano ed il cagnolino davanti, andò con tutta naturalezza ad urtare il capitano. Fu una simulazione perfetta. Il buon vecchio abboccò all'amo, tanto più quando il finto cieco gli chiese scusa, dicendogli:

— Mi perdoni, signora.

Non appena entrato in casa, il capitano domandò:

— Lo sai, Edith, che non mi piace che quei fannulloni vengano per casa? Non dovresti incoraggiarli così!

— Ma, babbo, ce ne sono alcuni che sono proprio da compatire. E d'altronde non posso a meno di aver compassione per un cieco. Devono essere così infelici!...

— Sarà; ma alcuni di essi non sono così poveri come tu credi.

— Bene, babbo, ti posso garantire che questo non ha portato via nulla di più di quanto noi gli potevamo dare. Ma dimmi, babbo, come mai sei tornato così presto?

— Non ho trovato in casa il mio amico - replicò il capitano, entrando nel salottino; e sdraiatosi in una poltrona continuò a borbottare contro i mendicanti.

XII.

Mentre Roy se ne tornava in città, era assorto in profondi pensieri. A parte il piacere e la gioia di aver riveduto Edith è di essere stato con lei per un po' di tempo, la sua visita alla fanciulla aveva giovato a nulla.

Egli non aveva potuto saper nulla di ciò che Edith aveva fatto durante la sua assenza; ma quello che più specialmente gli dava da pensare era il fatto che la fanciulla non aveva neppur vagamente fatto cenno al pugnale che egli le aveva regalato tornando da un viaggio in Italia, e col quale in quella sera fatale era stato compiuto il delitto. Eppure il punto più importante da chiarire per scoprire l'assassino era precisamente quello. Occorreva sapere chi mai si era impossessato di tale pugnale. La gioia di trovarsi finalmente insieme aveva fatto loro dimenticare ogni cosa!

Ma un simile stato di incertezza non doveva durare più a lungo. Spiacevoli sorprese potevano attenderlo, se egli fosse restato sempre col capo nelle nuvole; poichè egli sapeva benissimo che la polizia si serve di mezzi misteriosi per giungere a scoprire la verità, ed egli tremava all'idea che un giorno o l'altro Edith potesse essere arrestata come la legittima proprietaria dell'arma terribile.

Roy non sapeva se l'amicizia fra Elena ed Edith era nota alla polizia: Inwood se non altri doveva saperne qualche cosa; e dopo le minaccie che egli aveva proferite in quel giorno, era indubitato che egli sarebbe corso a riferire ogni cosa alla polizia, la quale si sarebbe così trovata sulle traccie della proprietaria del famoso pugnale.

Un altro pensiero che opprimeva Roy era il dubbio che Edith, in caso di arresto, non potesse provare il suo alibi. Egli si ricordava che la sera del delitto Edith aveva voluto recarsi ad assistere all'ultima rappresentazione d'una commedia che l'interessava in modo speciale. Egli stesso aveva fatto il progetto di accompagnarla, ma vi aveva poi rinunziato per cedere all'insistente invito di Inwood.

Era poi stata veramente quella sera a teatro? In tal caso molto difficile sarebbe stato per lei il potere dimostrare dove mai ella s'era trovata mentre veniva compiuto il misfatto.

Edith prendeva sempre posto in galleria; e naturalmente i frequentatori di una tal parte del teatro, si contano a centinaia: impossibile quindi, se non assurdo, il poter trovare i vicini di Edith in quella sera; e quand'anche fossero stati identificati, come avrebbero essi potuto testimoniare, dopo tanto tempo, che in quella sera Edith si fosse trovata accanto a loro? Certo tutte queste questioni non erano facili da risolvere, ma Roy doveva ben considerarle sotto tutti i punti di vista, e prepararsi contro ogni eventualità.

Intanto bisognava adoprarsi con ogni mezzo per scoprire l'uccisore della povera Elena, poichè soltanto allora non vi sarebbe stato più alcun pericolo per lui e per Edith, soltanto allora egli avrebbe potuto riacquistare quella posizione che egli aveva perduta in causa dei suoi debiti sfortunati.

Alcuni giorni dopo quanto abbiamo narrato, Arturo Inwood sedeva tutto solo nella sua stanza da pranzo; sulla tavola era ancora intatto il «dessert» ed il vino.

Fissando distratto lo sguardo sul caminetto, egli fumava una sigaretta.

La morte di sua moglie era stata per lui un colpo terribile, un colpo che aveva fatto di lui un altro uomo. Un tempo egli era pieno di vivacità, allegro e felice: ora invece era serio, imbronciato, e silenzioso: egli non sapeva più che cosa fosse la gioia del vivere: non lo si vedeva più al Savoy, al Cecil ed agli altri ritrovi mondani di Londra: per lui non esistevano più teatri.

Non viveva più che per i suoi affari e quando il suo ufficio era chiuso, tornava a casa direttamente, pranzava tutto solo e nessuno dei servitori sapeva che cosa egli facesse tutto il resto della sera.

Quella sera Arturo si trovava dunque a tavola ancora, quando un servitore entrò nella sala.

— Un individuo..... un uomo, desidera vederla, signore.

— Come si chiama?

— Non me l'ha detto, signore.

— Quante volte debbo dirvi che non ricevo nessuno che non declini il suo nome? Mandatelo via!

Il servitore si ritirò, e si potè allora udire una conversazione eccitata nel vestibolo: poi la porta si aprì.

— Quell'uomo dice di essere dolente di non avere un biglietto di visita: ma il suo nome è Raoul de Clinchamps.

— Come? - gridò Inwood, balzando in piedi.

— Raoul de Clinchamps, signore.

(Continua).

zione del ricco programma musicale incontrò il plauso generale dell'affollatissimo uditorio. Festeggiate oltremodo le signorine Berta Luzzatto e Fortunée Levi, violinista; e gli applausi scoppiarono fragorosi specialmente alla fine di «Mignon» del Sarasate, a cui le due gentili esecutrici seppero dare un'espressione singolarmente fine e delicata. Applauditissima la signorina Irma Luftschitz che eseguì egregiamente al piano alcune splendide composizioni dello Schütt e del Sinding e la «Fantasia ungherese» di Liszt per due pianoforti eseguita assieme alla signorina Berta Luzzatto. Comicissima macchietta il signor Cicillo Marcellini.

Al concerto fecero seguito le danze, animatissime.

La costituzione del gruppo federale degli impiegati di Banche e Casse di risparmio.

Iermattina alle 11, nella sala del Liceo Tartini, sotto la presidenza del signor Iancu Baderu, seguì la costituzione del Gruppo locale della Federazione degli impiegati di Banche e Casse di risparmio. Il presidente ringrazia i rappresentanti delle Società intervenute e della stampa e l'on. Pagnini, intervenuto per il Gruppo parlamentare socialista.

Il comitato promotore per la costituzione del gruppo federale invitò queste rappresentanze non soltanto per dovere di cortesia, ma perchè dai deputati si attende l'appoggio per ottenere ciò che sinora la categoria d'impiegati invano ha chiesto; dalla stampa, l'appoggio morale per il raggiungimento degli scopi prefissisi, dai rappresentanti delle associazioni consorelle, lo stabilire di comune accordo rapporti amichevoli, atti a giovare al generale interesse. La costituzione del gruppo non ha per iscopo alcun appunto alle associazioni esistenti, ma soltanto mira a conseguire, per mezzo della centralizzazione delle forze, quelle migliorie che sono necessarie e quella protezione delle leggi, che sinora mancò.

Pervennero telegrammi di augurio dalla centrale degli impiegati boemi, dalla direzione della centrale in Vienna, dai gruppi d'Innsbruck e di Olmütz.

Il dott. Pitacco, invitato ad assistere al Congresso, si scusò di non poter intervenire ed inviò auguri.

Il sig. Hubel, presidente della centrale della Federazione in Vienna, leggendo in italiano, dice che sarebbe stato suo vivissimo desiderio di esporre il programma della Federazione nel dolce idioma della città nostra simpatica, ma, non essendone in possesso, si trova costretto a farlo nella sua madre lingua, la tedesca, e prega di scusarlo. Espone quindi il programma della Federazione, raccomandando di appoggiare in tutto la direzione dell'organizzazione, unico mezzo atto a fornirle la forza necessaria per il conseguimento degli scopi comuni.

L'on. Pagnini porta il saluto del Gruppo parlamentare socialista, promettendo l'appoggio di questo e, quale segretario delle Organizzazioni, si felicita per l'ideata costituzione del Gruppo federale, affermando egli pure che soltanto con forze organizzate di gruppi di casta centralizzati, gl'impiegati, come gli operai, potranno migliorare le loro condizioni. Nella centralizzazione anche i datori del lavoro troveranno un vantaggio, quello cioè che non saranno necessari più quegli strappi al movimento commerciale, che in agitazioni di lavoratori non federati, di sovente avvenivano.

Il sig. Soucek, a nome della Società degl'impiegati civili, porta auguri di prospere sorti, e rileva che se ora gl'impiegati si sono uniti, riconoscendo le proprie forze, il merito primo è della Società della quale egli è rappresentante; per cui raccomanda al gruppo in qualsiasi evenienza di non dimenticarla.

Il presidente pone quindi a voti la costituzione del Gruppo e l'assemblea approva all'unanimità. Dichiarato quindi costituito il Gruppo, il presidente chiede se i presenti intendano votare a scrutinio segreto per le cariche di[illegible]zionali; ma l'assemblea appr[illegible]zione la lista propo[illegible]uva per acclamazione [illegible] elettorale: Isac[illegible]sta dal comitato e te; Rodol[illegible]co Tarabochia, presiden[illegible]olio Hoenig, vicepresidente; Silvio Suppancich, segretario; Nicolò Angelato, cassiere; direttori: Jancu Baderu, Cirillo Kamenarovic, Otto Katz, Alberto Loewy, Rodolfo Mayer e Umberto Puglisi; membri del consiglio di sorveglianza: Salvatore Kaisler e Ottone Ziegler.

Il sig. Baderu cede quindi il posto al neo eletto presidente sig. Tarabochia, il quale ringrazia per la nomina, promette di non mancare per conto proprio alla fiducia in lui riposta; ma raccomanda altresì a tutti di aderire al Gruppo e di appoggiare la direzione.

La fiera gastronomica ed il concorso di bellezza al Politeama Rossetti. Fu la fiera gastronomica, o fu il concorso di bellezza, che attirò ieri nel pomeriggio al Politeama, una folla così strabocchevole? Forse l'uno e l'altro. Contro le consuetudini delle feste popolari in «casson», ieri entrarono al Politeama circa 2000 persone. Il concorso di bellezza, se non avesse avuto altri meriti, aveva quello che quasi tutte le donne che vi si recarono anche fuori concorso, si erano abbigliate elegantemente in «toilettes» chiare, mettendo una cura speciale nella pettinatura.

Prima ci fu la fiera gastronomica, con l'estrazione di 30 regali. Poi una giurìa, composta di 18 giovanotti, scelti a caso, deliberò sulla premiazione delle bellezze, che alla proclamazione comparvero in un palcone a piepiano. Il primo premio, un «figarò», fu conferito ad Ersilia Lonarduzzi; il secondo, l'orologio d'oro, a Maria Baldassi; il terzo, le posate d'argento, ad Amelia Bresinger; tutte e tre giovani popolane.

Prima e dopo, ballo; e alle 8 la festa ebbe fine.

GRAVE INCENDIO.
3000 corone di danno.

Ieri sera poco dopo le 9 gli inquilini della via Domenico Rossetti, furono allarmati per un intenso odore di bruciato che si era diffuso. Cercatene le cause, trovarono che in un quartierino al quinto piano occupato dalla signora Maria Blasek, la quale era assente, si era manifestato un incendio. Dal sottostante caffè «Secession», fu telefonato ai vigili. In breve tre carri-attrezzi, con numerosi vigili al comando del tenente Bugliovaz, furono sul luogo.

Forzata la porta del quartierino della Blasek, trovarono che la camera da letto era tutta preda alle fiamme. Ardevano quasi tutti i mobili compreso il letto e le altre suppellettili, il pavimento ed il soffitto. Da questo il fuoco aveva incominciato ad attaccare anche le travamenta del tetto.

I vigili dovettero lavorare circa due ore per impedire il propagarsi del fuoco e salvare qualche mobile rimasto intatto.

Il danno riportato dalla Blasek supera le 2000 corone, quello subito dallo stabile ascenderà a circa 1000 corone. Anche il quartiere sottostante subì qualche danno causato dall'acqua e dall'affannoso trasporto dei mobili. Il danno, però, è completamente coperto da assicurazione.

Una creaturina vittima del fuoco. Antonio Oberni, di Trebiciano, viveva in una povera casetta che però era allettata dal sorriso e dal cicaleccio continuo di un amorino di bimba di tre anni. Purtroppo, oggi la casetta è muta. Venerdì, la bimba, essendo assonnata, fu posta a dormire su alcuni stracci in prossimità del focolare dove ardeva un buon fuoco. Una scintilla pare, fosse andata a posarsi su quel misero giaciglio; in un momento la povera creaturina fu avvolta dalle fiamme. Alle sue grida strazianti accorsero i parenti, che subito portarono la poverina dal medico del distretto. Ma non ostante che questi avesse prodigato alla piccina tutte le cure possibili, la poveretta spirava nella seguente mattina. La morticina fu d'ordine dell'autorità giudiziara, a cui veniva steso rapporto, fatta portare alla cappella del villaggio, dove si procedette alla necroscopia.

Atterrate da un ciclista. Ieri Lina Seifert, di 46 anni, abitante in via Coroneo N. 95, mentre passava per la via Giosuè Carducci, fu investita da un ciclista e gettata a terra. Quando si rialzò sentì un dolore acuto alla mano destra, e recatasi alla Guardia medica, il dottore di turno constatò che aveva riportato, oltre ad una contusione, anche la distorsione della mano.

Ciclista investito da un automobile. Ieri mattina si presentò alla Guardia medica il meccanico Lodovico Caversio, di 15 anni, abitante in via Donadoni n. 16, il quale aveva molteplici escoriazioni alla mano destra. Raccontò che, mentre si recava a Monfalcone in bicicletta fu raggiunto da un'automobile che lo investì, gettandolo in un fossato. Anche la bicicletta fu danneggiata.

Mascalzonate; guardie immobili. Iersera poco prima delle otto il signor P. C. era diretto con la propria famiglia verso il teatro Fenice, quando giunto in via Gaetano Donizetti, la moglie del sig. C. che camminava a fianco di un'altra signora, mentre il C. la procedeva di alcuni passi a fianco di una sua cognata, non si sa con quale intenzione, venne accostata e urtata con violenza da un giovinastro sui vent'anni. Siccome costui compiuto il suo bel gesto continuava il suo cammino, la signora C. chiamò il marito e raccontatogli ciò che le era accaduto, gli additò anche il bel figuro. Il signor C. allora, con molta energia si accostò al giovanotto e gli lasciò andare un formidabile manrovescio e siccome colui continuava a far bravate e a proferire minaccie, gli diede anche un colpo di bastone. Il giovinastro non reagì subito, ma continuava a seguire davvicino il signor C. pronunciando frasi ingiuriose, [illegible]

— «Se hai da protestar[illegible] troviamo una guard[illegible] aspetta che soggiunse il signo[illegible] è avrai il resto», tratto che va da[illegible] C. ma per tutto il teatro Fenice [illegible] la via Donizetti fino al se ne trov[illegible] lungo la via Stadion, non malin[illegible] (caso raro) neanche una. Il d[illegible] menzionato meditava la sua vendetta e giunto proprio accanto ai portici di Chiozza, a poca distanza dal teatro, raccolse da terra una grossa pietra e la lanciò con violenza contro il sig. C. Per buona fortuna questi riuscì a scansare il colpo, sicchè il sasso, che avrebbe potuto ferirlo gravemente, non fece che sfiorargli il cappello. Il sig. C. prima d'entrare in teatro si rivolse alla guardia di piantone dinanzi all'edificio, invitandola ad arrestare il fromboliere che doveva trovarsi poco lontano, ma la guardia obiettò che non poteva muoversi da quel punto: aveva la sua consegna.

Il fatto venne deferito poco dopo anche ad un ispettore di p. s. il quale non avrebbe approvato il contegno della guardia. Infatti questa esagerazione della propria meccanica consegna di non muoversi, che in tante occasioni fu lamentata a proposito delle guardie che sono di «pianton» in un determinato posto, raggiunge talvolta proporzioni strane. E sarebbe opportuno di mettere in chiaro se proprio neanche quando si tratti di provvedere alla sicurezza dei cittadini, l'immobilità delle guardie non possa andar soggetta a qualche eccezione.

L'uomo dalla rivoltella... scarica. Dopo le uccisioni dei vetturali, chi rimane un po' tardi alla notte vede un assassino in ogni ombra, figurarsi dunque che po' po' di «spagheto» abbiano provato ieri notte verso le 3 quelle persone che attraversavano la via di Crosada seguite da un tizio armato di rivoltella! Lo sconosciuto teneva l'arma in mano e gesticolava come un pazzo. I passanti impauriti, procedevano retrocedendo per poter tener sempre d'occhio l'uomo armato. Questo dimostrava di divertirsi moltissimo del loro orgasmo e rideva sgangheratamente prendendoli in giro. Per buona sorte capitò una guardia la quale intimò al tizio di abbassare l'arma e poi avventatasi lestamente su di esso, lo disarmò. I passanti emisero un sospirone di sollievo. Condotto alla sezione di p. s. del quartiere, lo strano individuo si qualificò per Giuseppe C., di 28 anni, giornaliero, da Volosca, abitante in via del Pozzo di Crosada. Si constatò poi che la rivoltella era scarica ma nondimeno, non essendo il C. in possesso della licenza di porto d'armi, fu sequestrata.

La suocera del carnevale. Per chi non lo sapesse, anche il carnovale, ha la suocera. Sicuro: essa entrò l'altra sera verso le 10 nel caffè «Alla stella polare», in via Sant'Antonio e fece un chiasso d'inferno. Evidentemente era uscita da casa con l'intenzione di vedere come si comportava il genero e per stare in carattere si era vestita da uomo e poi si era passata sulla faccia grinzita uno spesso strato di pattina. Era quanto mai ridicola a vedersi e gli avventori si divertivano un mondo al veder saltarellare la mastodontica tacchina. La presenza della grottesca figura fece agglomerare all'esterno del caffè una moltitudine di curiosi, e questi finirono con l'attirare l'attenzione delle guardie le quali s'impossessarono della... maschera e la condussero alla polizia. Per prima cosa le imposero di lavarsi la faccia e quando la pattina abbandonò la faccia incartapecorita, la donna, che poteva avere una sessantina d'anni, apparì più grottesca ancora. L'impiegato la ammonì a rincasare immediatamente e la vecchia si allontanò borbottando: «Se fussi stata giovine, no i mi gavessi fato sti sgarbi: maledeta la veciaia!»

Mentre i colombi tubavano.... La vendetta della moglie. — Ma cossa te ga?... te tremi tuta!

— Paura go: me par sempre de vederme vizin quela striga de tu moglie.

— No starla gnanca nominar.... ma come te vol che la ne trovi? noi semo a Opicina e ela la xe a Trieste, che no la sospeta de gnente. Figurite che la credi che mi moro per ela! E mi no vivo che per ti.... andemo, date pase. Te me vol ben?

— Te adoro.

— Oh, cara, cara, cara.... Adesso andaremo a far un marendin....

— Sì, sì, perchè sta aria me ga messo in corpo un tal apetito....

E la coppia ch'era appena discesa dall'elettrovia, s'incamminò verso l'interno del paese. Ma, ahimè! i due colombi avevano fatti pochi passi che su loro piombava una donna inferocita, che, armata d'un pezzo di ferro, si diede a colpire specialmente la.... colomba, che rimase ferita alla testa. La colpita fuggì verso Prosecco; il suo compagno verso Cesiano....

Poi, la tradita (poichè era la moglie del galante cavaliere) contenta di essersi vendicata, entrò in un'osteria e fece colazione: era raggiante di gioia. Il marito colpevole è tale P. e, come narrò la tradita, la sua amante è una sua ex subinquilina.

Un furto che fa arrestare l'autore di un altro furto. Ieri notte verso le 12, due guardie che pattugliavano nei pressi di Zaule, s'incontrarono in due individui all'apparenza operai, uno dei quali, appena le ebbe viste, fece un repentino voltafaccia e si diede a correre.

L'altro accennò a volerne imitare l'esempio, ma le guardie furono leste ad agguantarlo.

— Perchè xe scampà el suo compagno?

— E cossa i vol che sapio mi?...

— Ma la voleva scampar anca lei!

— Pol darse ciò!

Notando che recava sotto il braccio un piccolo involto, le guardie lo aprirono e vi trovarono dentro lardo, prosciutto e un po' di zucchero.

Il tizio non volle dire la provenienza di quella roba e le guardie lo condussero alla sezione di p. s. a Servola. Ivi l'arrestato si qualificò per Andrea F., di 20 anni, bracciante, da Cesiano, e dopo aver nicchiato un po' messo infine alle strette si decise a cantare. Confessò che la merce proveniva da un furto commesso in compagnia dell'individuo fuggito, in una casa nei pressi di [illegible] Aggiun[illegible]se che avevano rubato circa 50 chilogrammi di merce, ma che, temendo di venire fermati dalle guardie di finanza, avevano nascosto una parte della refurtiva, la più grande, in un buco in una campagna. Non seppe, però, precisare il luogo. Le guardie, uscite in esplorazione, seppero, all'ufficio daziario, che la roba era stata già sequestrata.

Il compagno del F., incontrato un conoscente, lo aveva pregato di aiutarlo nel trasporto della merce e si era recato subito a ritirarla. Ma, giunti presso la barriera, i due uomini, che avevano tentato di oltrepassarla di nascosto erano stati visti e, gettato a terra il grosso involto, erano fuggiti.

Dalle indagini ulteriori si seppe che il compagno del F. era il muratore Antonio S., di 23 anni, ricercato ancora dal 22 ottobre p. p. dalla gendarmeria di Bagnoli come sospetto autore del furto di 5000 corone. Due agenti uscirono in cerca del S. e lo arrestarono verso le 2 di notte, nella casa al N. 589 in Chiarbola superiore; il giovanotto dormiva tranquillamente.

Il coltellaccio di Enea. Enea C., di 17 anni, abitante in Androna della Marinella, bracciante in una casa che si sta costruendo in via Tigor, sabato nel pomeriggio levò dalla cintura e fece vedere ai suoi compagni di lavoro un lungo coltellaccio. Lo fece vedere soltanto, senza minacciare alcuno, senza accennare neanche lontanamente di essere intenzionato di servirsene, ma nondimeno uno dei suoi colleghi, Giovanni Barut, abitante al V. 379 di Santa Maria Maddalena Superiore, si recò a chiamare le guardie che lo arrestarono. Il coltello aveva la lama lunga 11 centimetri.

Ferimento a Prosecco. Iersera in una osteria di Prosecco tale Puntar, che si trovava colà assieme alla famiglia, trovò litigio coi propri congiunti per motivi di interesse ed estratto un coltello a serramanico si diede a menar colpi all'impazzata in modo da ferir suo figlio Francesco e suo genero Rodolfo Trobetz, braccianti. I due feriti furono accompagnati ed accolti all'ospedale di Trieste.

Il Puntar Francesco aveva una ferita di punta e taglio all'addome; il Trobetz una ferita lunga 4 cm. al costato destro. Il feritore era fuggito.

Morsicato da un cavallo. Il cocchiere Mario Valdemarin, di 19 anni, abitante in via Carpison N. 14, ieri, fu, da un cavallo, morsicato al braccio sinistro. Si recò alla Stazione di soccorso ove gli furono medicate le escoriazioni riportate.

Visita fatale. A richiesta di Teresa Gherghich, abitante in via S. Filippo N. 6, l'altra sera fu arrestato il falegname Giovanni P., di 27 anni, da Trieste, abitante in via Panfilo Castaldi. Alla polizia, la donna dichiarò che una sera, circa un mese fa, il P. le aveva fatto una visita e che andandosene la aveva derubata d'un paio d'orecchini con diamantini del valore di 26 corone che aveva deposto sull'armadio. Il giovanotto si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Giovanni Tergo, di 17 anni, oste, abitante in via Pier Luigi da Palestrina N. 10, per una ferita lacera alla mano destra; Amalia Baucer, di 40 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 8, per una ferita lacero alla mano sinistra; Antonio Milloch, di 20 anni, bottaio, abitante in via Rigutti N. 24, per la frattura del radio destro; Giacomo Tremul, di 4 anni, abitante in via Giulia N. 30, per una ferita lacera contusa alla tempia sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. +5.0 - ore 2 pom. +9.0 Altezza barometrica ore 12 mer. 764.0

Ogni giorno una. — Una signora nel discendere di carrozza mette un piede in fallo e cade. Viene soccorsa e trasportata nella più vicina farmacia.

Il medico le domanda:

— Dove si è fatto male? alla tibia?

— No, in piazza S. Giovanni.

TEATRI.

Fenice. Ieri alla recita pomeridiana del commovente dramma popolare del Dall'Ongaro: «Il povero Fornaretto», il pubblico accorse numerosissimo e fu largo di applausi per gli attori della compagnia Salvini che furono evocati più volte al proscenio.

Iersera folla impressionante e più del solito... tossicolosa. L'immortale «Amleto» shakespeariano ebbe un pubblico entusiasta. Moltissimi gli applausi anche a scena aperta; e, più volte, a fin d'atto, Gustavo Salvini fu obbligato a presentarsi anche da solo a ringraziare.

Oggi, lunedì, riposo. Domani, la «Bisbetica domata» di Shakespeare.

Filodrammatico. Davanti a folla enorme si diede ieri nel pomeriggio la undicesima replica di «Walzertraum». Di sera si diede «La Poupée».

Oggi la compagnia riposa e domani andrà in scena l'operetta di Léhar «Der Rastelbinder». (Il [illegible]).

Circo Zavatta. Ieri sera un pienone. Questa sera alle 8 rappresentazione con programma variato e pantomima.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. - Ore 8. - Commemorazione del M.o Giuseppe Sinico. Concerto vocale e istrumentale diretto dal M.o Gialdini.

FENICE. Compagnia drammatica Gustavo Salvini. Riposo.

FILODRAMMATICO (via dell'Acquedotto 35) Compagnia viennese d'operette. - Riposo.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un nuovo piroscafo della «navigazione libera».

Ieri mattina proveniente da Newcastle e Gravosa, in 21 giorni di viaggio, arrivò qui il nuovo piroscafo a. u. «Stella», di 1847 tonnellate di registro netto comandato dal cap. P. Straulino. Il piroscafo «Stella», che è inscritto nel porto di Trieste, è stato costruito per conto della Società di navigazione libera triestina.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Silesia» da Fiume, «Metcovich» da Venezia con 27 pass. il pir. belga «Apscheron» da Venezia; il pir. ellen. «Albania» da Trebisonda scali e Corfù con 18 pass.; il pir. ital. «Epiro» da Salahora scali e Venezia con 8 pass.; e i pir. a. u. «Szent Istvan» da Glasgow e Venezia, e «Stella» da Newcastle e Gravosa.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Tebe» per Brindisi scali Costantinopoli e Batum.

I DRAMMI DELL' EMIGRAZIONE.
Morti e pazzi.

Abbiamo da Fiume: Ieri, proveniente da Nuova York, giunse il «Carmania» della Cunard-Line con 1740 emigranti, in gran parte ungheresi, un paio di centinaia croati ed altri pochi d'altri paesi. Il piroscafo s'ormeggiò entro il porto, alla riva Salvatore, e sbarcò subito il suo carico umano. Dopo lo sbarco degli emigranti furono portati a terra e posti in un furgone due feretri. Erano i cadaveri di tale Giuseppe Plese, da Delnizze, morto tre giorni fa all'altezza delle coste greche di tifo addominale e posto in ghiaccio per essere conservato fino a Fiume; l'altro morto è tale Stefano Pogieu, pure dalla Croazia, decesso la scorsa notte nella nostra rada. Si dice che il disgraziato si sia ucciso. Nel pomeriggio poi furono sbarcate due pazze e un pazzo, tali Margherita Kohn, di 19 anni e Giuliana Moore di 36 anni; il pazzo è certo Giorgio Stopila, tutti e tre ungheresi. Questi infelici sono accompagnati da quattro suore americane.

RINGRAZIAMENTO.

Con l'animo profondamente commosso, la sottoscritta porge infinite grazie a tutte quelle persone che in vario modo vollero onorare la memoria del caro estinto.

CAPODISTRIA, 9 Febbraio 1908.

FAMIGLIA CONTE TOTTO.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone, in particolar modo al signor MARIANO TRAUNER, capo dipartimento al Lloyd Austriaco, ed ai suoi cari colleghi, che in varie guise vollero tributare l'estreme onoranze alla cara memoria della sua indimenticabile madre

MARIA ved. BACICHI

porge commosso in uno alla famiglia i più sentiti ringraziamenti

Augusto Bacichi.

Per i fatti di Montegrande.
Sentenza confermata.

Rovigno 9. La Suprema Corte ha respinto la querela di nullità presentata dall'avv. Zucon contro la sentenza, che in seguito al dibattimento tenuto a questo Tribunale nei giorni dal 28 settembre al 2 ottobre p. p. condannava parecchi degli accusati per il brutale assalto dato da abitanti di Montegrande a elettori di Gallesano che, dopo aver votato alle elezioni comunali di Pola per la lista del comitato cittadino, ritornavano alle proprie case, nel quale assalto fu barbaramente trucidato il povero Domenico Moscarda. Nelle motivazioni esaurienti della sua decisione, la Suprema Corte riconosce fondati tutti i motivi della sentenza dei primi giudici.

Sciarada incatenata.

Vasto il *primiero*, splendido il *finale*.
Di chi lavora diritto è il *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
ROSSA - OSSA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.